

Le nostre scelte il nostro rinnovamento

Il programma è un tassello essenziale per ridisegnare il ruolo e l'identità del Pci nel concreto, in rapporto ai mutamenti sconvolgenti intervenuti nella realtà del Lazio e di Roma. Si tratta di individuare le scelte e i protagonisti capaci di sostenere una linea di riforme e di trasformazione, di una reale modernizzazione fondata sul progresso e la giustizia sociale, sull'espansione della democrazia e delle libertà individuali e collettive.

Il comitato di coordinamento e redazione nominato dal Cd regionale, è composto da Paolo Belloc, Sante Berrettini, Anna Maria Cial, Lionello Cosentino, Roberto Crescenzi, Vezio De Luca, Paolo Figa, Ugo Sposetti, ha lavorato con questa ispirazione avvalendosi di numerosi contributi collettivi e individuali, delle indicazioni delle commissioni di lavoro, dell'apporto delle federazioni. A tutto ciò gli organismi regionali di direzione politica hanno fornito il quadro di riferimento e l'indirizzo. Lo sforzo è stato quello di individuare alcune grandi scelte su cui misurare una diversa qualità dello sviluppo, per aprire intorno ad esse un dibattito vero nel partito e un confronto a più voci con le forze sociali e politiche.

Non possiamo ripetere gli schemi del passato. Un ciclo si è chiuso. La realtà del Lazio non si può più leggere nei termini tradizionali degli squilibri e dei sottosviluppi. Di fronte a noi stanno una regione che è cambiata e che è cresciuta anche grazie alle lotte del movimento operaio, come Roma che è la capitale di una Italia capitalistamente evoluta, pienamente inserita nel contesto europeo e mondiale. Le contraddizioni (e le opportunità) che si aprono non sono contraddizioni da arretratezza ma quelle tipiche di una società avanzata, che richiedono un aggiornamento dei metodi della lotta politica, nuove regole e istituzioni di democrazia, in somma una rinnovata capacità di governare i conflitti. Indispensabile è perciò un radicale rinnovamento della cultura politica capace di leggere la realtà del Lazio partendo dai punti alti dello sviluppo dentro il contesto europeo (la rivoluzione tecnologica e informatica, la diffusione della ricerca e il diverso ruolo degli intellettuali, il conflitto tra sviluppo e ambiente, le nuove emarginazioni).

I cambiamenti verificatisi in questi anni (nuovo rapporto tra regione e Roma, processi di diversificazione sociale, diffusione della piccola e media impresa) e i processi in atto (esplosione della questione ambientale e, sul mercato del lavoro, della questione femminile e giovanile) richiedono una più alta capacità di governo. Si è invece assistito al processo inverso, all'abbassamento, fino a livelli di vero e proprio degrado, della qualità delle azioni dei governi locali, alla Regione come in Campidoglio. L'istituto regionale è stato svuotato e ridotto a un fantasma.

L'esercizio del governo «debole» a livello locale ha stimolato l'attacco portato alle conquiste dello Stato sociale, nel tempo, ha favorito e sollecitato la nascita e l'affermazione di una nuova mappa del potere, che si dilata sempre di più in gruppi ristretti, in veri e propri potentati, in poche oligarchie che monopolizzano il potere al forte, concentrandolo nel settore pubblico e nella media, nella politica. Questo è il risultato della deregulation, qui sta la crisi della politica trasformata in braccio operativo di un potere opaco e poco trasparente che opera al di fuori di ogni controllo. Altro che «meno Stato e più mercato». Si tratta di riorientare il governo pubblico e privato, di ricalibrare la presenza pubblica.

Ma oggi il modello di crescita neocon servatore appare in una manifesta crisi di governabilità e di prospettiva, giacché, contro tre limiti invalicabili (un limite sociale (disoccupazione), un limite ambientale, sostanziale subalterità delle donne, cioè di oltre la metà della società laziale e romana), un limite ambientale, in quanto la distruzione dell'ambiente è condizione di questo tipo di crescita, un limite democratico, perché l'esaltazione del privatismo e il enorme concentrazione del potere fuori dalle istituzioni intrecciano la democrazia e cancellano i diritti. Questo è il dato da assumere pienamente e da cui non intendiamo muovere. Esso chiama in causa non solo noi, bensì tutto l'arco delle forze politiche e sociali. Noi le affidiamo in campo aperto.

Nel delineare diverse finalità entro un diverso quadro di compatibilità sociale. Il proponiamo cioè un indirizzo programmatico in cui valorizzazione del lavoro, ambiente e democrazia non siano dei limiti, ma costituiscano la griglia di nuove compatibilità. Il quadro di riferimento di una nuova alleanza per lo sviluppo e la promozione sociale. Il nostro patrimonio di lotte e di cultura non va gettato al vento, ma rinnovato e fatto fruttificare. In definitiva, sulle nostre insegne vogliamo scrivere in modo sempre più chiaro, e viabile siano noi il partito della trasformazione, delle riforme e della libertà. E intendiamo rimarcare in questo momento l'autonomia culturale e programmatica del partito, un'autonomia che non significhi né subalterità né arroccamento, ma capacità di fare politica e di organizzare momenti di lotta per costruire i percorsi.

□ Paolo Ciofi

Le idee, le proposte, le iniziative dei comunisti, le forze da mettere in campo. Apriamo un confronto e un dibattito

Il Lazio, Roma: Oggi, il duemila

Il programma - di cui gli otto punti che presentiamo costituiscono un primo nucleo da sottoporre al dibattito interno e al confronto esterno in vista della conferenza regionale - è uno strumento essenziale che concorre a definire l'identità del Pci e leva per dare forza allo schieramento progressista e riformatore e alla sua rappresentanza politica per suscitare lotte e movimenti di massa, dunque per ridisegnare la sinistra e le sue alleanze.

Il compito che sta di fronte a noi è impegnativo ma chiaro nelle sue finalità: affrontare il tema della qualità dello sviluppo nella regione e a Roma superando la logica dell'esclusività maschile considerando congiuntamente la società e lo Stato, l'economia e l'ambiente, il pubblico e il privato, i diritti individuali e gli interessi collettivi. Nel contesto di un'accentuata internazionalizzazione lavoriamo per progettare il Lazio oltre il 2000 guardando all'Europa e al mondo a partire dalla unificazione del mercato europeo nel 1992.

Al centro di un'indagine di rinnovamento sta il tema di una diversa qualità dello sviluppo dell'intera regione che - superando di storsioni e arretramenti - ne esalti le diffuse potenzialità, il dinamismo e la forza dei sistemi locali in un quadro di programmazione. Ciò avrebbe richiesto un mutamento altrettanto profondo nel modo di essere della politica dei partiti e delle istituzioni, il dato significativo è stato invece un altro.

La Dc, ma anche il Psi, hanno concepito la politica come puro galleggiamento sulle tendenze prevalenti piangendo in definitiva le istituzioni allo spontanesimo del mercato e rinunciando a governare le trasformazioni. Il Psi pur avendo intuito alcune novità le ha cavalcate non per riformare il sistema politico e le istituzioni, ma per destrutturare l'esistente. Così le difficoltà si sono acute e il malessere è aumentato.

Pubblichiamo qui di seguito la sintesi degli otto punti per rinnovare il Lazio, come proposto dal Comitato direttivo del Comitato regionale del Pci.

A - DUE OBIETTIVI PRIORITARI

1. Valorizzare il lavoro
Non ci battiamo perché nel Lazio la valorizzazione del lavoro sia posta al centro delle scelte programmatiche delle forze di sinistra e di progresso e costituisca il principale punto di riferimento per l'azione della Regione e dei poteri pubblici negli anni novanta. Si tratta di una discriminante decisiva tra progresso e conservazione, tra sinistra e destra.

Valorizzare il lavoro significa anzitutto definire i contenuti di una politica di piena occupazione e dare risposta alla questione retributiva in una regione nella quale è emerso come nodo centrale quello del lavoro femminile e giovanile.

Le specificità del mercato del lavoro a Roma e nel Lazio richiedono di agire in primo luogo dal lato della domanda di lavoro, in particolare e necessario.

Il potenziamento dei servizi all'impresa per ampliare la base produttiva (ricerca e tecnologie pulite, sistema delle reti, formazione marketing e pubblicità).

La tutela e la fruizione dei beni ambientali e culturali (monumenti e musei, parchi e verde urbano, recupero dei centri storici, il ruolo del patrimonio edilizio, risanamento ambientale e territoriale, raccolta e smaltimento dei rifiuti).

Il miglioramento e l'estensione dei servizi alle persone (assistenza e sanità, lotta all'emarginazione).

Il completamento degli organismi della pubblica amministrazione centrale e locale.

In secondo luogo sul versante dell'offerta di lavoro, importanza decisiva assume il miglioramento dei livelli qualitativi e della professionalità, soprattutto nel pubblico impiego. A proposito della questione retributiva si tratta di innalzare le retribuzioni più basse b) di collegare meglio le retribuzioni alla quantità e qualità di lavoro c) di affrontare con decisione il nodo del pubblico impiego.

La riforma del fisco è essenziale per tutelare il reddito da lavoro dipendente, ma non si può negare una specifica questione retributiva in diversi comparti privati e pubblici. Troppo bassi sono i salari di operai, impiegati e tecnici dell'industria e di alcuni servizi. Una rivitalizzazione e necessaria. Analoga quest'ona si pone per i pubblici dipendenti soprattutto in un punto decisivo come quello della scuola. La rivalutazione delle retribuzioni dei pubblici dipendenti legata a un innalzamento generalizzato delle professionalità e alla qualità del lavoro erogato e un obiettivo da assumere e da praticare con coerenza: per ragioni di equità e di dignità dei lavoratori per ottenere un miglioramento dei servizi come presupposto per ridurre l'area del secondo e terzo lavoro estendendo così le occasioni di occupazione.

Un rilievo particolare assume nel Lazio il tema dell'occupazione giovanile e femminile. Consideriamo una scelta urgente e prioritaria la definizione e attuazione di un piano triennale per l'occupazione giovanile e femminile volto alla tutela ambientale, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale e monumentale esistente a Roma e nel Lazio, alla migliore fruizione del tempo libero e del turismo.

Al fine di creare nuove opportunità di occupazione, la cooperazione come sistema di imprese può essere una risposta vincente, per le sue caratteristiche di flessibilità e di adattabilità alle esigenze del mercato.

2. Migliorare la qualità sociale
Perseguire questo obiettivo vuol dire, prima di tutto, lottare per ottenere una più elevata efficienza ed efficacia dei servizi pubblici a



L'impegno del Pci

Si svolgerà ai primi di autunno la Conferenza regionale dei comunisti del Lazio il cui scopo essenziale sarà la definizione del programma del Pci per i prossimi anni. 90. Muoviamo dal nostro ruolo netto e distinto di opposizione e di forza unitaria fondamentale della sinistra per contribuire a fare del Lazio una regione sempre più progredita e moderna culturalmente e tecnologicamente avanzata pienamente inserita nel contesto europeo e internazionale. È in ragione dei cambiamenti intervenuti in quanto forza riformatrice di progresso, che ci proponiamo a guida dei processi reali e più innovativi, nel segno dell'affermazione dei valori della solidarietà e della giustizia sociale. La recente conferenza cittadina di Roma - «Potere, diritti e libertà nella Capitale del paese» - avvalorò la fertilità di un impegno teso ad aggiornare analisi e ad avanzare nuove idee e progetti per una qualità nuova del vivere economico e civile dei cittadini, un governo diverso dello sviluppo. Le elezioni del prossimo anno per il Parlamento europeo costituiscono un banco di prova molto impegnativo per inverte il nostro essere comunisti parte integrante della sinistra europea, per risaltare la vocazione europea e internazionale, il ruolo di pace e di cooperazione tra i popoli della Capitale e della sua regione a fronte anche dei fenomeni insorgenti di razzismo e di ripiegamento localistico. Contestualmente si dovrà intrinsecare la nostra battaglia in vista delle elezioni del '90 per il rinnovo del consiglio regionale. Più esplicito e diretto deve farsi il nostro collegamento con i problemi reali delle popolazioni dando priorità ai programmi atti a definire la soluzione costruendo su questi nuove convenienze e nuove alleanze riproponendo la funzione delle istituzioni locali e regionali al centro della vita democratica e dei processi decisionali dando impulso e accorpando dal basso il processo di riforme istituzionali. Il primo degli impegni essenziali di programmazione e legislazione della Regione che le giunte di pentapartito hanno lasciato decadere. È sicuramente vero affermare che la debolezza, le divisioni, l'usura dello schieramento di pentapartito protraendosi come avviene per il Campidoglio - portino ad un peggioramento delle condizioni di governabilità. A tutto questo dobbiamo preparare per fronteggiare il rischio che ancora una volta gli effetti della crisi politica e della formula del pentapartito si scarichino ineluttabilmente sulla vita delle istituzioni dell'economia della società civile penalizzando proprio quelle forze come il Pci che a questo degrado si oppongono.

Il risultato negativo delle recenti parziali elezioni amministrative chiama nuovamente a misurarsi con i problemi più immediati e di prospettiva del nostro ruolo di comunisti a partire dalla iniziativa politica e programmatica oggi occorrente per la formazione delle giunte locali. Anche nel Lazio a parte non poche positive eccezioni prosegue aggravandosi la tendenza al calo elettorale del Pci. Essa si accompagna ormai in numerose situazioni ad un vero e proprio processo di marginalizzazione istituzionale e di perdita di influenza della nostra forza politica e di massa organizzata. Il che ci pone di fronte ad un dato che vede mutati i termini non solo quantitativi ma qualitativi del nostro radicamento e insediamento sociale. «Un nuovo corso politico» - «il nuovo Partito comunista» non potrà non scaturire anche e soprattutto da una risposta larga e in profondità di contatto con l'insieme della realtà e in aperto contrasto con le tesi fatalistiche di un nostro inevitabile declino.

In questi mesi momenti significativi di lotta non sono mancati e non ci riferiamo soltanto agli scioperi e alle grandi manifestazioni nazionali che ci sono state ma ad una diffusa e rinnovata capacità vertenziale di lotta su vari terreni e da parte delle popolazioni locali. Evidentemente tutto ciò non poteva di per sé delimitare le condizioni di un nuovo corso economico e di sviluppo sociale a Roma e nel Lazio. La necessità che oggi avvertiamo e di spingere per l'estensione dei movimenti anche parziali e ad un tempo determinare una unificazione di massa a livello di obiettivi per nuovi sbocchi politici. Ecco allora il programma del Pci deve servire ad aderire a questa necessità. Dare vita ad una rinnovata capacità di elaborazione e di sintesi per l'iniziativa politica e di massa per rimarcare in modo netto la nostra identità, la nostra autonomia politica e culturale per un progetto unitario ed egemonico della sinistra aperto alle forze più vive della società e più disponibili al cambiamento. Ne consegue che il programma deve essere una proposta pervasa dai nuovi bisogni e valori di cui sono portatrici le donne, inanzitutto e le nuove generazioni e coinvolgente un insieme di soggetti economici e sociali, fondamentali classe operaia e lavoro dipendente nella sua nuova e più estesa articolazione culturale e scienza imprenditoriale diffusa privata e cooperativa, anziani e strati più deboli della popolazione. «Democrazia» «lavoro» «ambiente» «sapere» «debono divenire a Roma e nel Lazio parole chiave per delineare un nuovo programma fondato sui diritti e la libertà dei cittadini attorno cui confrontarsi costruire scelte emblematiche, organizzare un robusto tessuto democratico e far avanzare la battaglia di alternativa per il governo locale e regionale.

L'assemblea dei segretari di sezione di tutta la regione convocata per i prossimi giorni per discutere sul programma e intervenire nell'attuale fase immediatamente legata alle recenti elezioni amministrative si lega ad una prima riflessione che guarda sin d'ora alla scadenza essenziale per la vita e l'avvenire del partito che sarà la preparazione del XVIII congresso nazionale. Dunque una tappa importante del percorso che stiamo seguendo di quel lavoro di lunga lena per rinnovare davvero e ridare slancio e vigore alla iniziativa dei comunisti di Roma e del Lazio.

□ Franco Cervi, segretario regionale del Pci

Gli otto punti del programma

B - DUE RELAZIONI DA CAMBIARE

3. Lo sviluppo e l'ambiente
Il dilemma che contrappone sviluppo e ambiente ha senso solo entro i limiti di questo tipo di sviluppo. Ma perde di significato se mutano le qualità dello sviluppo. Se l'ambiente viene assunto come valore su cui misurarsi e orientare lo sviluppo. Si può perciò pensare di orientare l'economia del Lazio sulla base di alcune grandi direttrici:

- un rafforzamento dell'industria della trasformazione che si levi sulla diffusione della ricerca e sulle tecnologie pulite, una scelta a favore della produzione agro alimentare;

- una politica del turismo e ambientale da considerare iniziativa «produttiva» di valore nazionale;

- l'uscita dal nucleare (con la riconversione di Montalto, la disattivazione delle centrali nucleari del Garigliano e di Borgo Sabotino) e il blocco dell'impianto sperimentale «Cirene» e la ricalificazione del polo energetico di Civitavecchia;

- il Tevere e il litorale con la definizione di un piano di sviluppo;

- un rafforzamento per lo smaltimento dei rifiuti sotto controllo pubblico cui affiancare un programma per il risanamento e la potabilizzazione delle risorse idriche.

4. Gli insediamenti e il territorio
Prioritaria, specialmente nelle condizioni del Lazio e di Roma, è una nuova regolamentazione del regime degli immobili, degli espropri della difesa del suolo. Bisogna creare le condizioni attraverso una mobilitazione dell'opinione pubblica e degli Enti locali e con

un forte impegno sul fronte culturale e delle idee, perché il Parlamento approvi rapidamente nuove leggi che garantiscano il più corretto uso del suolo.

Per un uso razionale del territorio e più in generale per una nuova qualità dello sviluppo, acquista oggi valore fondamentale una razionale politica delle reti e delle infrastrutture strategiche - sistema integrato di trasporti, telecomunicazioni, servizi all'impresa che non sono semplici strutture materiali ma gli assetti portanti di una regione in piena evoluzione.

C - DUE CONDIZIONI DA REALIZZARE

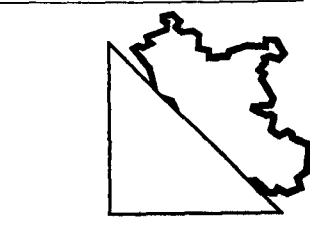
5. Un nuovo rapporto con l'Università, la scienza e la ricerca
Il Lazio, con le sue università e i suoi 428 istituti e laboratori di ricerca con le sue industrie altamente sofisticate ha tutti i requisiti per qualificarsi come area avanzata di innovazione di livello nazionale ed europeo. Questo è un orizzonte strategico su cui puntare mettendo in campo una precisa volontà politica, un'efficace intervento dello Stato, un chiaro indirizzo delle Partecipazioni statali oltre al concorso di capitali privati.

Propriamo perciò alcuni indirizzi da sottoporre a verifica con l'apporto della comunità scientifica e delle Università.

- Il sistema universitario del Lazio va considerato nella sua globalità come sistema policentrico nell'area metropolitana e nella regione.

Per quanto riguarda i maggiori centri di ricerca occorre individuare i campi nei quali concentrare gli sforzi per raggiungere i livelli di assoluta eccellenza.

Propriamo inoltre di mettere in campo nuove sinergie tra ricerca, Università e imprese per costruire nel Lazio un polo rilevante del



Venerdì 24 giugno ore 9 Anccia scuola sindacale
Assemblea dei segretari di sezione

Rilevante è la qualità del cambiamento che riguarda il rapporto con la politica, le forze e i modi attraverso i quali si organizza il consenso. Le volontà collettive contano di meno o vengono interdetto i centri di decisione si spostano fuori dalle istituzioni, lontani dai luoghi in cui si esprime la sovranità popolare. Tutto ciò solleva una questione democratica e di libertà che riguarda regole e contenuti della democrazia, cioè il modo con cui si possono concretamente esercitare i diritti dei cittadini.

Se il vecchio modello di crescita laziale romano è inadatto in crisi e non è ripetibile, un diverso tipo di sviluppo sienta a prendere corpo nonostante le grandi potenzialità del Lazio e di Roma. La fase attuale è incerta, è aperto un problema di strategia di nuove scelte nel medio periodo. Ma non vi può essere una strategia per il Lazio senza affrontare il nodo di Roma.

Centro europeo tra i più importanti punti di congiunzione tra Nord e Sud del mondo porta aperta sul Mediterraneo. Roma può valorizzare tutte le sue potenzialità in un'ottica di decentramento nel territorio, specie ora che cultura, scienza e ambiente sono le chiavi di volta di un nuovo sviluppo. Dunque una risorsa da valorizzare, una forza da liberare, un laboratorio da far fruttificare con appropriate politiche in special modo in vista del 1992.

Un programma che si misuri con i punti alti dello sviluppo ha bisogno di scelte diverse da quelle del passato. La svolta che noi proponiamo consiste in questo: diverse finalità e un diverso impianto. Noi sosteniamo un indirizzo programmatico in cui valorizzazione del lavoro, ambiente e democrazia non siano dei limiti ma costituiscano la griglia di nuove compatibilità, il quadro di riferimento di una nuova alleanza per lo sviluppo e la promozione sociale.

I. Industria della comunicazione, collegato con televisione e cinema capace di contrastare con gli opportuni accordi europei - la colonizzazione culturale di Usa e Giappone.
È infine necessario un progetto di studio e di valorizzazione del patrimonio culturale del Lazio e della regione.

6. Il governo sociale dell'innovazione
Il governo sociale dell'innovazione tocca un punto cruciale del nostro futuro. Si tratta di sapere se i processi innovativi e l'innovazione tecnologica in cui valorizzazione del lavoro, ambiente e democrazia non siano dei limiti ma costituiscano la griglia di nuove compatibilità, il quadro di riferimento di una nuova alleanza per lo sviluppo e la promozione sociale.

L'azione da svolgere è complessa, riguarda l'elevamento culturale e la diffusione delle conoscenze, il trasferimento di tecnologie e di know how, l'estensione e il consolidamento di forme di democrazia economica.

In particolare è indispensabile una politica di trasferimento di conoscenze e tecnologie nel sistema produttivo in direzione delle piccole e medie imprese e della cooperazione.

D - DUE STRUMENTI PER OPERARE

7. La riforma delle istituzioni
La riforma delle istituzioni è indispensabile per la realizzazione di un programma di profonde trasformazioni economico sociali che punti su una diversa qualità dello sviluppo, risponda ai bisogni della società regionale, con senta l'esercizio pieno dei diritti di cittadinanza. In sostanza la prima riforma da compiere è quella che si preoccupa della funzionalità della democrazia partendo dal sistema delle autonomie.

Il Pci conferma la necessità e l'urgenza del progetto di autonomia della Regione Lazio che punti sulla sburocrazia, sulla trasparenza, sull'efficienza delle attività regionali, sulla loro efficienza e trasparenza.

Nel Lazio e inoltre urgente scegliere alcuni grandi nodi, sulla base di un confronto aperto senza pregiudiziali. In primo luogo il nodo di Roma capitale come questione della riforma della pubblica amministrazione e degli apparati nel centro dello Stato e poi il nodo dell'area metropolitana che è risolvibile seguendo due criteri essenziali: su un versante un passo deciso verso il decentramento che garantisca efficienza e puntualità soprattutto nel campo dei servizi al cittadino (con municipalità dotate di poteri certi equivalenti ai Comuni della cintura) sull'altro, l'istituzione di un governo complessivo dei servizi di vasta area (trasporti, igiene, depurazione acqua, luce) della programmazione economica e della pianificazione urbanistica a livello sovramunicipale.

8. L'associazionismo per i diritti delle persone
La definizione degli strumenti organizzativi capaci nella società moderna di determinare consensi e iniziative per affermare una nuova qualità dello sviluppo e per soddisfare fondamentali esigenze è un tema aperto. I tradizionali strumenti della sinistra e del movimento dei lavoratori, le organizzazioni sindacali e di categoria lo stesso partito di massa come lo abbiamo conosciuto dal dopoguerra ad oggi sono entrati in crisi. Dalla società complessa emergono categorie e gruppi che si organizzano in modi e forme nuove. Per i comunisti per le forze di sinistra e di progresso si impone una riflessione a tutto campo di cui occorre fissare presto i punti fermi.

Una nuova stagione dell'associazionismo democratico appare possibile agendo in alcune direzioni. L'associazione per i diritti attraverso forme diverse di attività sociali e cooperative e l'organizzazione degli utenti dei servizi pubblici a livello locale, il lavoro autogestito e cooperativo, il volontariato come espressione della solidarietà sociale.

